

IL BILANCIO DEL 1686

Presso l'Archivio di Stato di Venezia si conserva una copia del bilancio delle entrate e spese della comunità di Cavarzere del 1686, dal quale si ricava un quadro della vita cittadina di quel tempo.

Allora le entrate erano costituite principalmente dal possesso da parte del Comune di molte terre e di vaste valli. I maggiori introiti provenivano dai molti grossi « livelli » per antiche investiture di fondi a diverse famiglie del patriziato veneziano e padovano.

Tra le varie voci di entrate figuravano la concessione della « posta del vendere el sale », il « dazio delle grisole », il canone del passo sull'Adige, l'affittanza delle botteghe sotto la loggia municipale, il posteggio delle bancherelle (cavalletti e tavole, sempre sotto la loggia) agli ambulanti per l'esposizione delle merci sulla piazza nei giorni di mercato.

Le voci di spesa riguardavano la paga ai « rettori » del Comune e per la « tenuta delle loro robbe ducali » e dell'orto di proprietà comunale, in vicolo San Francesco (dove si ricavava frutta e verdura), le molte spese per le chiese, per la sanità e la pubblica istruzione, per i dipendenti comunali (tra cui i « giustizieri »), per la leva dei coscritti, per il passaggio dei soldati con i loro carreggi (onoranze al doge, con offerte di primizie ortofrutticole, galline bianche, ecc.). Altre spese riguardavano la manutenzione del Palazzo e della sua loggia, dell'orologio del campanile ed altro.

Non erano esposte previsioni « per le rotte, arzeri straordinari, fabbriche, ecc. che accadono secondo li bisogni e di gran spesa ».

Il bilancio, che viene riportato nel libro di F. S. Munari citato nella bibliografia, si chiudeva con un totale di entrate di lire oro 13.499 contro lire 13.768 di uscite. Il deficit previsto era di 269 lire.

Firmava la relazione finanziaria « Pietro Ant. Banzato quadernista di mano propria ».